



## LA SCIARRA DEL POSTO ... AL CIMITERO

**M**i ritrovo in Polonia, a Cracovia, nella bellissima città di Giovanni Paolo II, stranito nel ripetere dopo venti anni, un seminario di formazione per operatori giovanili sui programmi europei. La città che ho ritrovato in questi giorni è sostanzialmente simile, forse un poco più turistica e più occidentale, ma ugualmente ordinata e pulita, sempre più ricca di musei e protesa verso un futuro che qui è benvenuto e atteso. Sono arrivato in volo da Breslavia e per tutto il tragitto ho potuto ammirare lo straordinario e misurato sviluppo della regione... Ovunque, infatti, si nota una vitalità ordinata ma percepibile, evidente... e ovunque, poi, ci sono giovani, tanti, tanti giovani: sui mezzi, nei supermercati, per strada e nei pub, la sera: Cracovia, addirittura pullula di questa gioventù, sobria ma diffusa, non solo presente, ma oserei dire preponderante! Da una settimana parlo e interagisco nuovamente con circa 30 giovani e meno giovani francesi, spagnoli, ungheresi, cechi, greci, croati, rumeni su Erasmus+, VET, ESC, KA1, KA2, YE... e mi confronto con loro sulle nostre progettualità, problematiche, possibilità e strategie per i giovani... Da giorni frullano nella mia testa termini come: supporto, solidarietà, inclusione, mobilità... un linguaggio europeo, che conosco da tempo e che a volte mi fa persino sorridere, ricordando un dirigente pubblico “dei nostri” che anni fa mi chiese cosa intendessi per “mobilità giovanile”: se era una normativa, che gli doveva essere sfuggita e se poteva essere utile per “spostare” dei giovani impiegati da un ufficio o da una amministrazione all'altra... Sorrido nel notare, dall'alto dei miei troppi anni e con un filo di rammarico, come sia uno spettacolo stupendo vedere giovani e operatori condividere con naturalezza strumenti europei, come è ap-



punto Erasmus o l'ESC, che venti anni fa erano ancora pionieristici, ma che oggi muovono da un paese all'altro decine di migliaia di giovani, studenti, docenti, staff scolastici, consentendo di formare ad una dimensione europea, generazioni di persone che non hanno più vincoli e pregiudizi di nazionalità se non quelli che la bestialità dell'economia, della politica o della religione imposti per gli oscuri interessi di pochi. Ci voleva questa boccata di Europa! Peccato che per ovvie ragioni manchino russi, bieloruschi che pure in passato avevo incontrato... trovando giovani dalle mentalità aperte, spesso più resistenti di noi alla infame e subdola retorica della propaganda di regime. Che meraviglia sono questi incontri, dove, organizzati e proponi nuovi progetti, crei nuove partnership e in cui avresti voglia di dire a ciascuno: vieni, torniamo a vederci a Trapani per fare insieme qualcosa

di bello e di utile... qualcosa di nuovo, che contribuisca in questa quasi Capitale della Cultura (al 101° posto in Italia su 107 per consumi culturali) a recuperare almeno lo svantaggio geografico di una terra ai confini dell'Africa, se non lo svantaggio economico di una terra, al 102°/107 per ricchezza, in cui PIL è la metà di quello medio europeo... che miri magari a rendere più verde questo capoluogo di provincia che per il verde è al 105 mo posto in Italia, su 107. E sono tante le idee che sono circolate in questi giorni e tutte belle ed utili: ad esempio qualcuno ha proposto di realizzare dei nuovi centri giovanili, degli uffici per fornire informazioni utili ai giovani, che seppur nell'era di internet, sono confusi dal proliferare delle proposte e iniziative... Così, mentre il progettista del momento parlava della sua ricetta per i giovani, io ho ricordato la mia esperienza dell'Informagiovani della Provincia Regionale: una struttura che avevo creato dal nulla e che era divenuto il “fiore all'occhiello della Provincia” (sono parole non mie)... un fiore cresciuto persino in fretta, ma reciso ancora più repentinamente al cambio del presidente dagli zelanti dirigenti provinciali, che non si fecero certo scrupoli di: mandare subito a casa i giovani operatori formati in anni di attività; formattare i pc carichi di preziose banche dati; sparpagliare o vandalizzare o devastare la invidiabile biblioteca costituita da centinaia di volumi su tematiche di interesse giovanile... Ma non è stata l'unica idea che è emersa dal confronto: qualcuno ha proposto di coinvolgere i giovani in progetti di ricerca e mappatura dei territori... affinché in modo economico e organizzato possano essere rilevati gli elementi di interesse e suggestione che si rinvenissero in aree rurali e lungo sentieri: siti archeologici, pozzi, punti panoramici, strut-

ture o elementi di interesse naturalistico, etc... La conseguente creazione di itinerari di turismo lento, da percorrere a piedi, in bici, a cavallo... avrebbe potuto consentire la valorizzazione di aree minori e lo sviluppo di nuova imprenditoria turistica. Ho pensato che fosse una bella idea, ma che avendola messa in pratica sia col progetto Kalat (1995 – 2018), che con la mappatura dei Sentieri di Erice (1996 – 1999), in fondo non avendo più tanta voglia di rischiare la vendita delle proprietà familiari, come pure mi era successo, grazie alla politica del CZ che da sempre sappiamo esprimere, ho riflettuto che non era più il caso di rischiare. Al contrario del precedente, qualcun altro degli operatori aveva invece proposto di coinvolgere e attivare i giovani alle nuove e più attuali dinamiche turistiche cittadine, legate alle innumerevoli offerte generate dallo sviluppo dei turismi culturali: la proposta formulata era infatti quella di mappare e censire, persino nei centri storici, così come nelle principali aree archeologiche o naturalistiche, le innumerevoli risorse attrattive che questi territori possiedono, creando dei veri e propri sistemi di itinerari e nuove iniziative imprenditoriali connesse allo sviluppo sistemico delle potenzialità delle risorse singole o aggregate... Anche questa idea non era niente male, anzi venne molto apprezzata dai presenti e a me fece immediatamente pensare al Progetto Palinsesto, che avevo portato avanti con la Provincia di Trapani e che aveva coinvolto fino a 104 giovani “progettisti di emozioni” i cui progetti restarono dentro i cassetti della Provincia perché si ritenne che era meglio, oggi come allora, finanziare sagre e manifestazioni parrocchiali, di chi quattro voti ce li avesse già... È stata proposta la creazione di una Biblioteca Multimediale sulle competenze trasversali (Soft Skills) ora tanto di moda nel mondo occidentale ma l’avevo già realizzata a Campobello di Licata nel 2014-18, col nome di USE IT... (significa USA LO... e aveva un bel cervello nel logo)... così l’idea mi parve già superata e non l’adottai. Venne proposto la realizzazione di Centri per il turismo giovanile con sale per foresteria, cucina, bar, servizi mostre, conferenze, didattica... ma poi ricordai i disastri dell’Ostello per la Gioventù di Erice e la fine emblematica della KISS ([www.kalat.org/kiss](http://www.kalat.org/kiss)), che a Campobello di Licata da centro giovanile diventerà una struttura di cura... e riflettei come questa Sicilia non fosse una terra per giovani. Mi feci coraggio, allora pensai così



di proporre ciò di cui mi sto occupando per ora a Trapani: coinvolgere i giovani stranieri e locali in scavi archeologici non stratigrafici, misurazioni, interventi di ripulitura e bonifica... Proposi iniziative nel nostro bellissimo contesto, proposi ad esempio, di coinvolgere qualificati giovani stranieri e locali nel ripulire l’isolotto della Colombaia, nel recuperare di tagli prodotti anticamente sull’isolotto e di recente riempiti... o di rimettere in luce i moli documentati tra il 1500 e il 1700 ed oggi interrati... oppure, sotto la guida di archeologi esperti, far rimuovere quella sabbia e quelle alghe morte che nascondono ciò che resta delle antiche strutture sommerse tra la Colombaia e il Lazzaretto... Pensate, coinvolgere decine, centinaia di giovani, che in modo organizzato e in una babele di lingue ed esperienze giungano a Trapani, riempiendone le strade, per collaborare e contribuire alla sua rinascita... Formulai le mie proposte con passione, vi assicuro, con tutta l’attenzione e la dovizia di cui ero capace: mi risposero che queste cose negli altri paesi già si fanno... che addirittura in Francia hanno una legge che dagli inizi del secolo scorso finanzia proprio le iniziative di recupero del Patrimonio, coinvolgendo i giovani durante le vacanze estive... mi dissero che già dal dopoguerra i grandi scavi archeologici in Israele erano state possibili da decenni di missioni archeologiche delle Università americane... e che la Ue già aveva già finanziato iniziative e festival capaci di coinvolgere centinaia di giovani contemporaneamente... Così, compresi che quella che per Trapani, poteva essere una splendida iniziativa, persino fantascientifica, era in Europa qualcosa di già visto e sperimentato e che queste iniziative, per essere svolte e prendere piede e durare, necessitavano di un contesto locale culturalmente aperto,

giovanile, dinamico e soprattutto affidabile, capace di aggregare al di là delle fazioni, degli steccati ideologici e dei pregiudizi... un contesto capace di premiare il merito e valorizzare il nuovo, con coraggio e generosità... Qualcosa ottenni, per carità, a qualcuno la cosa interessò: le iniziative che avevo appena proposto, qualcuno, in Europa, le aveva apprezzate... potevano nascere, magari coinvolgendo inizialmente una ventina di giovani da diverse località europee, ma a quale prezzo, mi chiesi? Con quali rischi sviluppare ancora e sempre delle belle iniziative faticose e rischiose... forse avrei dovuto realizzare nottetempo un altro intero campeggio a Paceco... o avrei dovuto correre il rischio di una scopettata da qualche proprietario terriero che pensava minacciata la sua “robba”... oppure vedere la mia delibera perdersi per tre, quattro volte nei meandri oscuri di qualche ente pubblico, magari nello stesso periodo in cui telefonate mute, giungevano al telefono di casa? Forse, non sarebbe stato meglio non fare niente? Forse non sarebbe stato meglio tornare a Trapani e farmi, come un poco come tutti i CZ miei, Perché dovrei avvilirmi per questo territorio senza storia (capi-sciammè), per questa città moribonda, senza di orizzonti, fatta di chiacchiere e distintivo, ma incapace di costruire futuro... Tra poco ci saranno così tanti giovani in lista che non vedono l’ora di farci sapere che, come le candidate al titolo di Miss Italia, sognano la pace nel mondo e vogliono dare un contributo a questa città, con generosità e altruismo, per avere fogne funzionanti, più concorsi pì tutti... e una massima capacità di risposta nel riparare le lampadine e colmare buche... ovviamente a prescindere da chi sia l’elettore che reclama i propri diritti... Non abbiamo bisogno di giovani stranieri qui: i nostri giovani sono un investimento per una collettività che va battere e a sbattere: sono il Futuro, il miglior futuro possibile per una classe dirigente possidente con una mentalità da Camperi e Suprastanti da feudo ottocentesco... fatta di iurnalieri sempre piatusi... e pirati e corsari sempre all’arrembaggio... La verità è, cari noi, che al di là degli abiti europei, qui noi siamo arabi dentro, se non persino semitici nel profondo... sempre pronti a baciare, mani e pantofole di “cuscenza vostra, bini-rica”... e che ci meritiamo ben altro che l’Europa: da noi, ieri come oggi, in questa città di morti che camminano, la sciara nel futuro è e sempre sarà quella per il posto al cimitero... (con o senza concorso).